

Risoluzione della 7^a Commissione permanente del Senato

La 7^a Commissione permanente del Senato – Premesso che:

con 12.000 metri quadrati di superfici coperte, 60.000 metri quadrati di superfici scoperte interne alle mura e 12 ettari di terreni intorno, originariamente occupati da boschi, pascoli e coltivazioni, la Reale tenuta di Carditello – che vantava anche il titolo di «Reale Delizia», qual sede destinata non solo ad attività agricole o all'allevamento di razze pregiate ma anche a luogo di villeggiatura e *buen retiro* per il sovrano e la sua corte – versa da tempo ormai in una situazione di degrado e crescente abbandono. Sorta presso San Tammaro (Caserta) nel penultimo decennio del Settecento, per mano dell'architetto Francesco Collecini (allievo del Vanvitelli), essa fa parte dell'articolato complesso monumentale che i Borboni di Napoli vollero realizzare in Terra di Lavoro, che conta ben 22 siti (fra cui, le assai più celebrate regge di Caserta e di Capodimonte e il palazzo Reale di Napoli);

malgrado nel 2003 sia stato compiuto un restauro conservativo per il valore complessivo di 2 milioni di euro, il «Real Sito» – com'è anche comunemente definito – è stato sistematicamente danneggiato e depredata: non solo sono stati asportati stucchi, affreschi e suppellettili, ma si è giunti a trafugare ben 31 caminetti e le colonne dell'altana, facendo della Reggia – secondo la felice sintesi di un giornalista – un «eroe ferito»;

la posizione geografica della tenuta, accerchiata com'è da ben tre discariche, se non ha direttamente causato, ha senza dubbio favorito uno stato di abbandono: documentato peraltro dall'interessamento dei media, a livello sia locale sia nazionale, quanto da un atto di sindacato ispettivo (Interrogazione a risposta scritta 4/00309, primo firmatario on. Ermete Realacci, presentata alla Camera il 29 aprile 2013, seduta n. 10), facendone peraltro l'emblema di una sorta di *damnatio memoriae* cui sembra condannata la gran parte dei beni culturali dell'intero Meridione;

il Sito – da ultimo di proprietà del Consorzio di bonifica del Bacino inferiore del Volturno – in seguito allo stato di bancarotta del Consorzio, è stato ceduto al Tribunale che lo ha posto all'asta: e tuttavia i diversi tentativi di vendita all'asta espletati finora sono andati deserti, nel mentre si palesava e perdura a tutt'oggi – col progressivo abbassamento del valore dell'immobile e il dimezzamento del prezzo di acquisto – il consistente rischio di infiltrazioni malavitose al fine di impadronirsene sottocosto;

la 7ª Commissione del Senato, considerato che:

il caso di Carditello rappresenta e riassume in sé, in modo esemplare, una doppia negazione (fra il "non più" degli antichi fasti e il "non ancora" dell'auspicata risorgenza...), e nel medesimo tempo una doppia incapacità: quella di una classe politica, dai diversi ministri che si sono succeduti fino agli amministratori locali, di pari a quella di parte degli abitanti della zona, incapaci di reagire allo stato di degrado progressivo e di riappropriarsi di un luogo prim'ancora che di un bene;

e considerato inoltre che:

già la delibera n. 26 del 15 maggio 2006 del consiglio della Provincia di Caserta disponeva l'istituzione di un tavolo di concertazione tra Provincia, Regione Campania, Consorzio di bonifica del Bacino inferiore del Volturno e Università, per discutere l'utilizzo del Real Sito di Carditello rispettando la sua destinazione storica e culturale;

il comma n. 33 dell'articolo 52 (concernente: *Abrogazioni e modifiche di disposizioni legislative*) della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1 (Legge finanziaria regionale 2012) recita testualmente: «La regione Campania promuove la costituzione della Fondazione Carditello avente come scopo l'acquisizione, la promozione e la gestione del Real Sito Borbonico di Carditello»;

l'allora governatore della Regione Campania Antonio Bassolino aveva ottenuto un finanziamento di 9 milioni di euro, che però l'attuale governatore Stefano Caldoro ha inspiegabilmente lasciato inutilizzato;

la difficile sopravvivenza del sito è stata finora garantita dalle tante associazioni e dai privati che si sono mobilitati affinché la Reggia sia salvata dai saccheggi e dall'incuria; tuttavia senza impedire che siano stati trafugati "ad arte" pilastrini di balaustre, caminetti, mattonelle, acquasantiere, pedate di marmo, stemmi, corone, e via enumerando nella più completa indifferenza delle istituzioni e del mondo della cultura;

impegna il Governo:

ad avviare e promuovere ulteriori confronti tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda di Carditello, con riguardo alle relative tematiche di conservazione e tutela; nel medesimo tempo a far cessare la razzia e gli insistenti abusi che hanno penalizzato e gravemente danneggiato un sito di rilevante interesse artistico e culturale; a usufruire dei fondi già stanziati per garantire la proprietà pubblica della residenza e portare a compimento il restauro della tenuta affinché si possa restituire al Sito Reale una pubblica fruizione, unica vera garanzia di sopravvivenza e tale che possa garantire una realistica opportunità di rilancio;

a inserire la reggia di Carditello all'interno di un percorso museale che comprenda tutti i 22 siti reali borbonici in Campania al fine di valorizzarli e tutelarli come un unico organismo, anche ai fini del rilancio occupazionale, nella più ampia deriva di una riqualificazione – tanto auspicata quanto disattesa – di una porzione di territorio martoriata dalle discariche abusive e dalla presenza della criminalità organizzata.

<http://www.vilmamorone.it/>